

Sguazzardi accusa il complice di aver ideato il delitto

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Convegno in USA dei ku klux klan

pagina 5

A pagina 11

In piano per Friuli-Venezia G.

A DEMOCRAZIA cristiana, costretta a pronunciarsi sulla nostra proposta di legge per l'attuazione di un piano di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, pare abbia impartito ai suoi oratori e ai suoi giornalisti l'ordine di «minimizzare» la nostra iniziativa definendola demagogica ed irresponsabile, di sbrigarci di tutto il problema dell'art. 50 dello Statuto della Regione adducendo come al solito gli scacoli frapposti dalla congiuntura e l'esigenza di girare il deficit del bilancio.

L'argomento, però sarebbe pertinente se la nostra proposta riversasse sullo Stato degli oneri insostenibili nel futuro più immediato. Ma in realtà essa si limita a fissare il primo stanziamento nel bilancio del 1965 e lo determina in una cifra di miliardi che sarebbe facilmente reperibile, (come tremmo agevolmente dimostrare) anche nel bilancio attuale. Noi infatti non ci siamo proposti di recare alla Regione un aiuto immediato e transitorio, ma abbiamo voluto metterla in grado sia di realizzare nel prossimo decennio una propria politica di intervento nei settori produttivi che di incrementare le sue strutture produttive al di fuori del suo bilancio ordinario, sia di far sentire la sua voce e esercitare la sua influenza nelle scelte che dovranno indirizzare nello stesso periodo gli investimenti statali e particolarmente in quelle che concerneranno l'industria di Stato, che occupa un posto decisivo nell'economia attuale e in ogni prospettiva di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia.

IL TEMA che abbiamo sollevato con la nostra proposta non è quindi quello di un finanziamento straordinario di vecchio tipo, ma è quello della programmazione, sia sul piano finanziario sia su quello istituzionale, dei rapporti tra Stato e Regione nei due primi cicli quinquennali della programmazione nazionale. Ed è su questo tema che occorre chiarire le rispettive posizioni. Se si è d'accordo per una programmazione democratica che fondi sulle autonomie regionali non è sufficiente fermarlo nei programmi di governo, ma occorre procedere fin da ora da un lato a porre in grado le Regioni già esistenti di elaborare ed attuare, d'intesa con lo Stato, dei piani di sviluppo a carattere organico e di portata tendenzialmente globale, e dall'altro a smobilizzare i vari piani statali a carattere settoriale e i relativi carozzoni burocratico-corporativi e a decentrare progressivamente il sistema di controllo sia gli stessi poteri di intervento nei settori produttivi e le relative disponibilità finanziarie.

DEMBRA quindi difficile che i partiti della maggioranza possano sbrigarci della nostra proposta di legge con un sommario giudizio negativo. E meno tutti possono permettersi questo lusso colorito in questi anni hanno sempre avuto il nome di feste sulle labbra quando si trattava di fare a un mercato un po' di demagogia patriottica scorrere ad affrontare il problema nel merito e trovare una intesa, tenendo presente che la «linea ari» non costituisce oggi il nuovo confine su cui difendono i destini della Patria. Quanto a noi, siamo pronti a discutere con tutti e ad accogliere tutte le proposte ragionevoli. Ma pensiamo di aver avuto anche in questo caso gli interessi dei lavoratori e delle masse popolari non solo del Friuli-Venezia Giulia ma di tutto il Paese, formulando una piattaforma che può consentire la mobilitazione unitaria di tutte le forze democratiche ed autonomistiche locali, ed aprendo così un nuovo fronte di lotta per una politica di piano a carattere democratico ed antimonopolistico.

Renzo Laconi

ITALSIDER

da oggi 40 mila metallurgici in lotta unitaria per il premio di produzione

STATALI

chiesto per oggi un incontro fra governo e sindacati per la vertenza

A pagina 10

Perché siano tolti gli intralci allo sviluppo dei paesi nuovi

La conferenza mondiale degli scambi aperta a Ginevra

degli scambi aperta a Ginevra

I discorsi di U Thant e del presidente El Kaisy - Il reddito medio per abitante è di cento dollari l'anno in Asia e in Africa, di duemila negli Stati Uniti

Dal nostro inviato

GINEVRA, 23. La conferenza dell'ONU per il commercio e lo sviluppo si è aperta questo pomeriggio in una atmosfera che rende con evidenza le grandi speranze legate, in paesi che rappresentano la stragrande maggioranza della umanità, alla sua convocazione. Il palazzo delle Nazioni, che si era andato svuotando dopo i deludenti sviluppi del convegno per il disarmo, offre il quadro delle grandi occasioni. I delegati degli oltre cento paesi rappresentati, molti dei quali nei costumi nazionali dei popoli d'Asia e d'Africa, occupano per intero la grande sala delle assemblee.

Patrice, ministro del commercio estero, rappresenta l'URSS. Che Guernica guida la delegazione di Cuba. Per gli Stati Uniti è presente il signor Griffith Johnson, che sarà forse rilevato più tardi dal sottosegretario di Stato, Ball. Segretario generale della conferenza è l'economista argentino Raúl Prebisch, già segretario della commissione dell'ONU per l'America Latina. L'Italia è rappresentata dal ministro Mattarella e dal sottosegretario Banfi. Anche le tribune dei giornalisti sono al completo.

Apri i lavori, alle ore 14.50, il segretario dell'ONU, U Thant, cui spetta anche dopo un breve indirizzo di saluto del presidente svizzero Von Moos - il compito di portare l'assemblea nel vivo dei problemi.

La conferenza, dice U Thant, si è aperta tra un coro unanime di consensi. In tutto il mondo, neppure una voce si è levata a contestarne l'importanza. Esistono le premesse perché essa segni una svolta nell'opera di pace e nel lavoro economico dell'ONU. U Thant ha tracciato quindi i «due processi paralleli», di cui il mondo è stato teatro nell'ultimo decennio e che fanno sfondo ai lavori. Da una parte, l'accesso della maggior parte del mondo coloniale alla indipendenza politica; dall'altra un eccezionale sviluppo economico, tecnico e scientifico, dal quale i paesi sono tagliati fuori. E' un contrasto che, lungi dall'essere sanato, tende ad approfondirsi e a diventare ogni giorno più intollerabile. E' il dilemma della nostra epoca che è necessario risolvere, altrimenti neppure il modesto tasso di sviluppo annuale - il 5 per cento - fissato dal «decennale dell'ONU», potrà essere raggiunto.

Ennio Polito

Nota economica I dati creditizi concentrati alla Banca d'Italia



Operai e operaie della Milatex hanno deciso ieri di continuare l'occupazione della fabbrica fino a quando non verrà loro assicurato il posto di lavoro, mediante il passaggio dell'azienda all'IRI. L'inasprimento della lotta è stato provocato dai negativi risultati delle trattative svoltesi al ministero delle Partecipazioni Statali. Domani una parte dei lavoratori uscirà dallo stabilimento per recarsi al ministero del Tesoro e chiedere un incontro con Colombo. NELLA FOTO: un momento dell'assemblea che ha deciso l'occupazione a oltranza.

OCCUPAZIONE A OLTRANZA

Occupazione della fabbrica fino a quando non verrà loro assicurato il posto di lavoro, mediante il passaggio dell'azienda all'IRI. L'inasprimento della lotta è stato provocato dai negativi risultati delle trattative svoltesi al ministero delle Partecipazioni Statali. Domani una parte dei lavoratori uscirà dallo stabilimento per recarsi al ministero del Tesoro e chiedere un incontro con Colombo. NELLA FOTO: un momento dell'assemblea che ha deciso l'occupazione a oltranza.

(A pagina 4 le informazioni)

Federconsorzi: dopo il tramonto del «commissario» in discussione il Presidente

Domani il PSI deciderà sull'accordo Moro-Nenni

I precedenti «bonomiani» del prof. Ramadoro, candidato favorito Bonomi conferma che non si avrà gestione commissariale - L'ora legale

In attesa che la Direzione del PSI torni a riunirsi domani per discutere i termini finali dell'accordo sulla Federconsorzi, nuovi elementi di informazione sono giunti ieri ad illuminare, in modo abbastanza significativo, il profilo «tecnico» e politico del professor Aldo Ramadoro, personaggio sul cui nome Moro, Nenni e Bonomi si sarebbero accordati come Presidente della Federconsorzi. Innanzitutto va rilevato che il prof. Ramadoro è collocabile, nel pur mobile e sfumato mondo dei «tecnici» della DC, in una posizione molto precisa. Del tutto estraneo agli ambienti della cosiddetta «sinistra», democristiana largamente rappresentata negli Enti di riforma, il prof. Ramadoro, presidente dell'Ente Puglia, è considerato unanimemente un filo-bonomiano. Secondo notizie di buona fon-

Saranno schedate, con l'intervento di un cervello elettronico, le operazioni fino a 50 milioni. Potrebbe essere uno strumento di una nuova politica di credito.

Dal 1° aprile verrebbe realizzata una notevole innovazione nel settore del credito. Ciò dovrebbe avvenire con un accentramento presso la Banca d'Italia delle valutazioni dei rischi - e quindi dell'erogazione di concessione dei crediti stessi - riguardanti le operazioni fatte da tutte le banche italiane. Lo strumento di realizzazione di questa innovazione verrà chiamata «Centrale dei rischi» e funzionerà, appunto, presso la Banca d'Italia. L'Istituto di emissione avrebbe già inviato alle banche istruzioni affinché siano comunicati al proprio centro «meccanografico» i «fidi» attuali e le concessioni in corso per gli importi superiori a 250 milioni di lire, secondo la situazione fino al 31 marzo. Successivamente l'operazione verrebbe estesa ai «fidi» di ammontare inferiore fino a 50 milioni di lire.

Si tratterebbe, in sostanza, di una specie di censimento dei crediti che le aziende ricevono dalle varie banche e che soltanto con un accentramento potrebbero essere sommati in schede riguardanti i vari clienti. L'operazione riguarderà - dati i limiti dei «fidi» censiti - le aziende grandi e medie le quali ricevono crediti, naturalmente, non da una singola banca ciascuno ma da diversi istituti di credito. Secondo l'agenzia di stampa che ha diffuso la notizia si calcola che al centro meccanografico della Banca d'Italia affluiranno notizie riguardanti circa 14 milioni di operazioni creditizie le quali saranno riportate su schede riguardanti un numero molto inferiore di clienti delle banche. Il numero delle «categorie di rischio» per le quali sarebbe obbligatoria la segnalazione alla Banca d'Italia, riguarderebbe gli avalli e le cauzioni, il credito derivante dallo sconto di cambiali, le aperture di credito in conto corrente, le operazioni a medio termine garantite dal riscatto di un organismo finanziario pubblico (IMI-Mediterraneo) e altre forme di credito. La «Centrale» - stando sempre alle notizie ufficiali - comunicherebbe automaticamente alle varie banche la posizione debitoria complessiva del cliente in modo da poter fare un fondato calcolo del rischio cui la banca stessa va incontro nel concedere nuovi «fidi». La ricezione e la trasmissione delle notizie avverrebbe con complesse installazioni elettroniche: una «memoria» elettronica prenderebbe nota delle notizie affluite dalle banche con un speciale codice. Le notizie verrebbero poi distrutte e solo il «cervello elettronico» sarebbe in grado, co-

Il ricatto si accentua

Ridotti gli orari anche all'Alfa e alla Pirelli

Tre discorsi

Ciascuno a suo modo e con i toni che son loro propri, gli onorevoli Moro, Rumor e Colombo hanno con eloquenza illustrato domenica gli indirizzi di governo e i propositi della DC, nonché la natura dell'attuale centro-sinistra.

La direzione dell'Alfa Romeo - una delle più importanti fabbriche a partecipazione statale - ha deciso ieri di ridurre l'orario di lavoro nei due stabilimenti di Milano e di Arese. Alla Pirelli - la seconda fabbrica d'Italia per numero di dipendenti - più di un terzo dei lavoratori è stato informato ieri sera che nella prossima settimana verrà sospeso il lavoro per una giornata. L'attacco del padronato al livello salariale e d'occupazione dei lavoratori si va quindi estendendo, dopo l'avvio dato dal monopolio dell'auto a Torino.

La decisione dell'Alfa Romeo colpisce circa undicimila lavoratori: per duemila operai, se l'iniziativa della direzione potrà andare in porto, si tratterà di una perdita di salario netto di quattro ore; per gli altri novemila la decurtazione sarà ancora più rilevante, ragguagliando le ore, il lavoratore della Pirelli interessati alla sospensione per un giorno dal lavoro in diversi reparti (tutti legati alla produzione di pneumatici) sono circa 4.000.

Il provvedimento, resi noti nell'azienda a partecipazione statale con «regolare» comunicazione alla Commissione interna, e alla Pirelli con un comunicato nei reparti interessati alla riduzione dell'orario di lavoro, rientrano oggettivamente nella linea tracciata dal padronato e dalla Confindustria per premere sul governo di centro sinistra, alla Comunità, a spostare ulteriormente l'asse della sua politica; per creare un clima d'allarme e di tensione; e per costringere i lavoratori a porsi in una posizione difensiva onde comprimere poi i salari.

La protesta alla Olivetti. Uno sciopero compatto delle quattrocento lavoratrici di Borgo Lombardo e la riconferma volontà da parte delle organizzazioni sindacali di sollecitare un intervento dei pubblici poteri per fermare il tentativo della Fiat di assorbitire la Olivetti è stata la ferma risposta alla richiesta di trecentotrenta licenziamenti nello stabilimento di Borgo della Olivetti elettronica. Lo sciopero era stato dichiarato unitariamente dalle organizzazioni sindacali dopo una riunione nella quale si era ribadita la necessità di chiedere l'intervento dei pubblici poteri per risolvere il «caso Olivetti». Questa necessità è stata ribadita nel corso del comizio unitario: Gavazzoni della FIM-CISL ha infatti sottolineato la necessità che del problema si debba interessare il pubblico potere per impedire l'assorbimento da parte di monopoli della Olivetti - e rilevando la necessità che - l'IRI assorba quelle aziende che l'iniziativa privata ha dimostrato di non saper gestire.

La protesta alla Olivetti

Uno sciopero compatto delle quattrocento lavoratrici di Borgo Lombardo e la riconferma volontà da parte delle organizzazioni sindacali di sollecitare un intervento dei pubblici poteri per fermare il tentativo della Fiat di assorbitire la Olivetti è stata la ferma risposta alla richiesta di trecentotrenta licenziamenti nello stabilimento di Borgo della Olivetti elettronica. Lo sciopero era stato dichiarato unitariamente dalle organizzazioni sindacali dopo una riunione nella quale si era ribadita la necessità di chiedere l'intervento dei pubblici poteri per risolvere il «caso Olivetti». Questa necessità è stata ribadita nel corso del comizio unitario: Gavazzoni della FIM-CISL ha infatti sottolineato la necessità che del problema si debba interessare il pubblico potere per impedire l'assorbimento da parte di monopoli della Olivetti - e rilevando la necessità che - l'IRI assorba quelle aziende che l'iniziativa privata ha dimostrato di non saper gestire.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)